FULL METAL JACKET

Il cast tecnico: Regia: Stanley Kubrick. Sceneggiatura: Stanley Kubrick, Michael Herr, Gustav Hasford, dal romanzo «The Short-Timers» di Gustav Hasford. Direttore della fotografia: Douglas Milsome. Direzione artistica: Anton Furst. Montaggio: Martin Hunter. Musica: Abigail Mead. Costumi: Keith Denny. Produzione: Stanley Kubrick per Warner Bros. Origine: Usa. Distribuzione: Warner. Durata: 1 h e 56'.

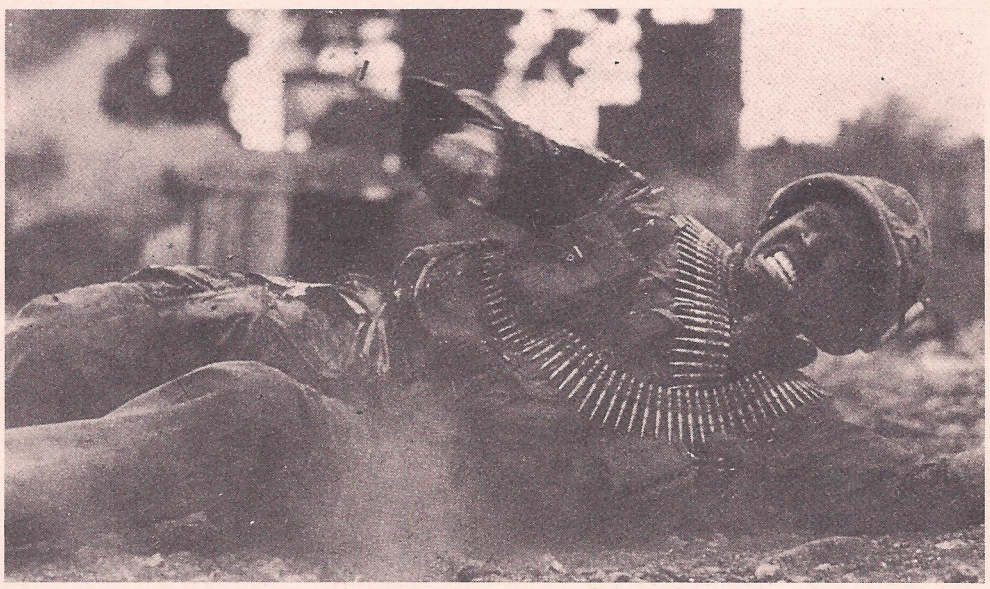
Gli interpreti: Matthew Modine (soldato Joker), Adam Baldwin (Animal), Vincent D'Onofrio (soldato Pyle), Lee Ermey (sergente Hartman), Dorian Harewood (Eightball).

La trama: 1968, base di addestramento a Parris Island per marines in partenza per il Vietnam. Le reclute sono sadicamente addestrate dal sergente Hartman. Tra loro c'è chi osa resistere con ironia come il soldato Joker, ma c'è anche chi come la recluta «Gomer Pyle», si sottomette alle ripetute torture. Alla fine del corso tutti sono ormai privi d'identità, pronti per la guerra, ma Gomer Pyle, in un attimo di folle violenza, uccide il sergente e si suicida. Nella seconda parte siamo in Vietnam. Un gruppo di marines, tra cui il soldato Joker, sono bloccati nella città di Hue in rovina e molti di loro sono uccisi da un cecchino. Alla fine i superstiti riescono a individuare e uccidere il nemico: è una giovane donna vietnamita.

Il regista: Stanley Kubrick è uno dei massimi maestri del cinema contemporaneo. Tra i suoi film molte pietre miliari della storia del cinema come «Rapina a mano armata» (The Killing, 1956), «Orizzonti di gloria» (Paths of Glory, 1957), «Lolita» (id., 1962), «Il dottor Stranamore» (Dr. Strangelove, 1964), «2001 Odissea nello spazio» (2001: A Space Odyssey, 1968), «Arancia meccanica» (A Clockwork Orange, 1971), «Barry Lyndon» (id., 1976), «Shining» (The Shining, 1980).

Le note di Ciak: Dopo un lavoro preparatorio durato oltre cinque anni, il film è stato interamente girato in Gran Bretagna, in gran parte negli studi di Pinewood, Iver, Bucks. La città di Hue è stata ricostruita e distrutta a Beckton in un vecchio stabilimento per il gas vicino al Tamigi.





Trentaquattro anni di attività, quattordici film. Queste le cifre di una carriera non certo prolifica, ma di assoluto valore. Kubrick infatti si caratterizza per la facoltà di uccidere i filoni cinematografici. Ogni suo film mette la parola fine al discorso; così è accaduto per la fantascienza con "2001 Odissea nello spazio"(fantascienza tornata alla dignità solo 15 anni dopo con "Alien"), per il thriller "Shining", per lo storico "Spartacus".
Non si dimentichi poi che Kubrick è sempre stato un grande inventore/sperimentatore (come ci suggeriscono le carrellate di "Barry Lyndon", l'uso della steady cam, le scene di lotta vissuta "da dentro" de "l'Arancia meccanica".

Anche per Full Metal Jacket (nome preso a prestito da un particolare tipo di pallottola corazzata) Stanley Kubrick ha voluto dire la sua in modo molto originale. I due capitoli nei quali è diviso il film infatti sono inediti anche in una filmografia (come quella sul Vietnam) già vastissima e troppe volte anonima, spersonalizzata e idiota.

La prima parte si svolge a Parris Island, in un famoso campo di addestramento per "marines" in Florida, la seconda nella città di Hué (unico esempio nel suo genere), nel bel mezzo dell'offensiva del Tết, azione che segnerà l'inizio della fine della missione USA in Vietnam (rifiuto dell'invio del nuovo contingente di 200000 Marines, ritiro di Johnson dalla Casa Bianca con la successione di Nixon, apertura a Parigi della conferenza sul Vietnam.

Nella prima parte quindi i giovani Marines sono sottoposti ad un duro trattamento da un sergente di ferro (un vero sottufficiale in pensione) che intende farli diventare delle perfette e funzionali macchine da guerra. Egli riuscirà ad aver ragione della loro personalità, volontà e del loro idealismo, con nomignoli, prese in giro, punizioni esemplari e tutto quanto di peggio trova nel suo repertorio. E' lo spirito di contraddizione che spinge il sergente Hartman a volgarizzare e violentare i propri adepti, ma a rispettare il culto per la Madonna .E' la stessa logica che spinge il soldato Joker (un fantastico M. Modine) a far convivere sullo stesso elmetto il simbolo della non violenza e la scritta "Born to kill-nato per uccidere", ed è ancora la stessa contraddizione quella che i poveri militari fanno emergere nelle patetiche, suggestive, ma poco probabili interviste prese al volo in una guerra che non hanno ben capito, e che proprio per questo non possono e non riescono nemmeno a condannare.

In realtà Kubrick riesce però a stare al di fuori di tutto questo, egli non ci da risposte etico-morali o chiavi di comprensione.

Egli sa ancora essere con qualcuno senza essere di qualcuno e quindi, da questo punto di vista il film si pone in antitesi rispetto a "Platoon" di O.Stone, anzi, forse nella sua concezione di base non può nemmeno essere considerato un'apologia anti-bellica,ma piuttosto una scoperta dei limiti umani, dove la guerra è solo un mezzo per evidenziarli (non era forse guerra aperta anche quella del computer di 2001, o della banda di Drughi dell'Arancia Meccanica, o ancora di Nicholson in "Shining"?

Se vogliamo possiamo accusare Kubrick di tradizionalismo o di secolarismo, ma se essere tradizionalisti significa continuare a dirigere films sempre innovativi e se non esaustivi, almeno determinanti, allora ben venga il tradizionalismo.

A noi non importerà se le palme sono trapiantate, se il cielo è quello della "Outskirt" londinese, per chi crede ancora nel buon cinema, il film è ricco sia tecnicamente che dal punto di vista prettamente espressivo. Alla fine, anche noi come i Marines avremo visto abbastanza.

Gli occhi cresciuti troppo in fretta torneranno improvvisamente bambini, come i cuori puri e le coscenze fresche al canto di .....

Topolino, come noi bambini tu sei tanto piccolin,
Mickey Mouse, Mickey Mouse, viva Topolin.
Solo tu Topolin sai capir i mille desideri di un bambin.